



Avvento 2020

UN SEME DI VANGELO

Se Dio “è davanti”

Basta con questa religiosità rimpicciolita. Basta con un Avvento fatto di attese distratte, di preparativi pagani, di piccoli gesti di carità che nulla hanno di straordinario.

Basta con il sapore dolciastro di un avvicinamento ad un Natale borghese, rinchiuso nelle nostre “tradizioni” che di cristiano hanno solo l’involucro: un presepe che conta sempre meno dell’albero, i canti che fanno solo atmosfera, una messa di mezzanotte a pancia strapiena, invece che vissuta nella sobrietà di una vigilia...

Basta, soprattutto, con un tempo verso il Natale preoccupato delle “tradizioni” che sono rimaste vuote, conchiglie sbiadite sulla spiaggia da cui la vita se ne è andata da tempo.

Dio non è “dietro”, nelle nostre tradizioni rinsecchite: Dio è “davanti”!

Davanti a noi, ben oltre noi, in cammino verso un avvenire che possiamo preparare in un presente vissuto nella vigilanza, nell’ascolto della vita e del vangelo, attenti alle responsabilità dell’oggi.

Dio è davanti e da davanti ci chiama.

Ci invita ad andargli incontro, mentre noi vogliamo vivere un Avvento girati indietro, impegnati a ricordare com’era il nostro Natale da piccoli per farlo vivere uguale ai nostri bambini.

Una festa della nostalgia. Sai che noia... sai che delusione.

Perché Dio è davanti e il Natale è una promessa di futuro, non il ricordo di un passato.

Radicarsi nella tradizione non significa fotocopiarla, ma significa prendere la spinta da ciò che ci è stato donato per rinnovarla, per renderla viva e creatrice.

Cosa posso fare per vivere un Avvento in cui vado incontro al Signore che mi aspetta davanti a me? Di quale presente voglio essere responsabile perché il nostro futuro sia con Lui?

Buon cammino a tutti! In “avanti” e non con la testa girata indietro.

don Ivo

La scelta della speranza

Soprattutto nei periodi più difficili, il popolo di Israele ha fatto ricorso all’apocalittica; è un genere letterario con cui si vuole tenere viva la speranza nei momenti in cui si è tentati di cedere alla disperazione o alla rassegnazione davanti a una realtà così dura. Il brano di questa domenica è appunto di questo genere.

Lungo tutto il capitolo 13 del Vangelo di Marco, Gesù racconta di eventi drammatici, di catastrofi, segni grandiosi, guerre, falsi profeti che annunciano l’ultimo messia... ma non è la fine. L’evangelista è molto attento a smentire ogni smania e impazienza della fine; soprattutto vengono criticate due tendenze: 1) l’attendere e invocare l’azione di Dio, come se l’uomo non avesse la possibilità di agire; 2) il vivere con rassegnazione questa storia in cui si accetta la vita così come è oggi, rimandando a Dio la risoluzione ultima in futuro.

Il brano di oggi invece ci ricorda alcuni aspetti decisivi per la nostra vita e la nostra fede: innanzitutto il padrone di casa ha lasciato tutto ai suoi servi, sono loro i protagonisti della storia; il padrone certamente tornerà, ma ciò che troverà sarà frutto delle azioni dei servi; nessuno sa quando, per questo è importante vegliare.

Il Vangelo ci richiama ad avere uno sguardo rivolto al futuro, coltivando quella luce, quella speranza che anima la nostra vita; proprio in virtù di questa speranza, di questo desiderio, diventa estremamente importante il presente. È in questo presente che ci giochiamo il futuro, perché il futuro non accade magicamente, ma si prepara oggi, giorno dopo giorno; il padrone ha lasciato a noi la sua casa, il tuo tempo e ogni potere... tocca a noi impegnarci e realizzare quel futuro che speriamo. Gesù ci invita a non addormentarci, a non chiudere gli occhi davanti alle situazioni difficili, a non rimanere passivi e inerti se le cose vanno male; anzi, proprio perché il mondo è in mano nostra dobbiamo vegliare, essere pronti e attivi, concretizzando in scelte e azioni la speranza che ci anima.

Papa Francesco, in occasione dell’evento *The economy of Francesco*, ha ribadito questa necessità: “le conseguenze delle nostre azioni e decisioni vi toccheranno in prima persona, pertanto non potete rimanere fuori dai luoghi in cui si genera, non dico il vostro futuro, ma il vostro presente. Voi non potete restare fuori da dove si genera il presente e il futuro. O siete coinvolti [in queste scelte generatrici] o la storia vi passerà sopra”.

Quali speranze ho nella mia vita? In che modo posso vegliare, vivere oggi e realizzare queste speranze?

don Marco

Papa Francesco: "Fratelli tutti" - Guida alla lettura

Papa Francesco, *Fratelli tutti*. Una guida alla lettura *Prosegue la piccola rubrica per introdurre alla lettura dell'ultima enciclica di papa Francesco, Fratelli Tutti. Ogni domenica facciamo la sintesi di un capitolo, consegnando a chi vorrà il compito di leggere il capitolo nell'arco della settimana.*

Capitolo 6: Dialogo e amicizia sociale

Dialogare è: avvicinarsi, esprimersi, ascoltarsi, guardarsi, conoscersi, provare a comprendersi, cercare punti di contatto. Il dialogo paziente tiene unite famiglie e comunità; il dialogo perseverante e coraggioso aiuta il mondo a vivere meglio.

Il dialogo sociale è il confronto costruttivo tra le diverse ricchezze culturali di un paese.

Un confronto costruttivo si basa su un dialogo aperto, rispettoso dell'altro e delle sue posizioni, leale, che ricerca dei punti di contatto, delle sintesi, per il bene comune. Il dialogo sociale è necessario per impedire che singoli settori si fissino in modalità di difesa di propri interessi limitati; serve per far sì che tutte le componenti sociali sentano una comune appartenenza e comuni obiettivi; costruisce una nuova cultura, necessaria per il progresso dell'umanità. In questa cornice, è importante che anche lo sviluppo scientifico dialoghi con le componenti sociali (il passo della scienza deve coordinarsi con il passo dell'umanità); ed è altrettanto importante che strumenti come *internet* siano a servizio di maggiori possibilità di incontro e di solidarietà, orientino alla ricerca della verità, al servizio, alla vicinanza con gli ultimi, al bene comune.

In una società pluralista, il dialogo è la via più adatta per arrivare a riconoscere ciò che deve essere sempre affermato e rispettato; si parla qui di un dialogo illuminato da ragioni diverse, da varietà di prospettive, da apporti di saperi e punti di vista diversi e che non esclude la convinzione che sia possibile giungere ad alcune verità universalmente valide, come quella dei diritti umani fondamentali. Se si giunge a un consenso su questi punti attraverso un vero dialogo, si darà una grande stabilità agli assetti sociali. Bisogna invece guardarsi da un consenso che si fonda sul relativismo, dove non ci sono verità oggettive o principi universalmente validi; così come bisogna esercitarsi a smascherare le molte forme di manipolazione, deformazione, occultamento di valori fondamentali, come per esempio quello della dignità di ogni persona, che è una verità insita nella stessa natura umana, al di là delle differenze culturali. Un consenso ottenuto dal potente di turno su una popolazione addormentata e impaurita, con la tacita alleanza di un individualismo indifferente e di un relativismo dominante, produce una degenerazione del vivere sociale, un suo sprofondamento verso il basso e il trionfo della logica della forza. Invece il consenso costruito attraverso il dia-

logo non ha nessuna difficoltà a coniugarsi sia con ciò che conviene alla società, sia con la realtà di una verità oggettiva.

Il dialogo costruisce dunque una nuova cultura, un nuovo stile di vita che può essere rappresentato dalla figura geometrica del poliedro, che ha tante facce che insieme compongono un'unità ricca di sfaccettature. Il poliedro rappresenta una società dove le differenze convivono integrandosi, arricchendosi a vicenda, in una sintesi che non è né facile né scontata, ma va perseguita.

Si può definire questa nuova cultura come "dell'incontro", perché nasce dalla passione di volersi incontrare, di cercare punti di contatto, di gettare ponti, di progettare qualcosa che coinvolga tutti.

La "cultura dell'incontro" implica la capacità abituale di riconoscere all'altro il diritto di essere se stesso e di essere diverso, la sua rilevanza sociale e il suo valore, pone in dialogo sociale le grandi forme culturali, con le visioni del mondo e gli stili di vita che propongono. Per contro, ignorare l'esistenza e i diritti degli altri, prima o poi, provoca qualche forma di violenza. Le culture popolari indigene corrono più di altre questo rischio, ma la loro diversità va rispettata e ad essa vanno offerte vie di promozione e di integrazione sociale. Nessun cambiamento è possibile se non si realizza a partire dalle diverse culture e, principalmente dai poveri. Nessun cambiamento è possibile se non si accetta la possibilità di cedere qualcosa per il bene comune e se l'amore non ispira il vero riconoscimento dell'altro, con le sue motivazioni e i suoi interessi.

È importante avviare progetti di questo tipo, perciò: "armiamo i nostri figli con le armi del dialogo! Insegniamo loro la buona battaglia dell'incontro!"

L'individualismo consumista porta in sé fastidio per la diversità dell'altro e aggressività, quando questa diversità è sentita come pericolosa. Bisogna perciò recuperare la "gentilezza", che è uno stato d'animo benigno, soave, che sostiene e conforta, che tratta gli altri con attenzione a non ferire, che sa dire parole di incoraggiamento, consolazione, stimolo. È la modalità adeguata al metodo del dialogo.

Per la riflessione personale:

– *Papa Francesco definisce il dialogo con sette verbi; li esamino e li soppeso; mi chiedo: quando io dialogo, quanti ne uso?*

– *Individualismo, consumismo, indifferenza sono ostacoli alla costruzione di strutture sociali solide, inclusive e aperte al futuro. Forse, possiamo aggiungervi anche elementi di stanchezza, delusione, frustrazione. E tutto questo sentiamo che ce lo portiamo dentro. Allora facciamo l'esercizio di cercare, in questo capitolo, le parole e le idee che ci scaldano il cuore.*

Carlo

"Il papa che lavora per cambiare il sistema" (I parte)

di Giuseppe Savagnone (21.11.2020)

Un evento voluto da papa Francesco

Troppo occupati dalle tragiche vicende della pandemia e dalla prospettiva poco allegra di un Natale senza festeggiamenti, i giornali hanno riservato ben poca attenzione al convegno *The Economy of Francesco*, che si è aperto giovedì 19 novembre, nel pomeriggio, e che raduna – in presenza e in streaming – 2000 giovani economisti e imprenditori di 120 paesi di tutto il mondo, tutti under 35, 56% uomini e 44 % donne. Da marzo ad oggi l'evento, fortemente voluto da papa Francesco, è stato attivamente preparato da centinaia di questi giovani, che hanno dato vita, già nella fase pre-congressuale, a un vero e proprio movimento di cui il convegno è il coronamento. «Questo», ha detto l'economista Luigino Bruni, che ne è il coordinatore scientifico, «è già il primo grande e importante risultato di *The Economy of Francesco*».

Un risultato destinato in questi giorni a dilatarsi e rafforzarsi perché, nelle rispettive nazioni di appartenenza, sono nati degli Hubs, delle vere e proprie strutture per seguire l'evento insieme (compatibilmente con le normative covid locali) con lo scopo di coinvolgere altri giovani e intere comunità, per fare un'esperienza condivisa di confronto e di approfondimento anche oltre le ore del programma online.

Non siamo davanti a un appuntamento accademico. I nomi dei relatori sono famosi – c'è anche un premio Nobel – ma quello che si è creato è un grande laboratorio in cui risulta decisivo l'apporto dei partecipanti e la ricaduta sui loro rispettivi ambienti di lavoro e di vita. Non a caso si è posto come limite di età quello dei 35 anni: si vuole scommettere sulla creatività e sull'inventiva dei giovani, sfidando luoghi comuni e schemi precostituiti dell'economia neocapitalista oggi imperante.

Obiettivo dell'iniziativa è infatti quello di progettare e costruire un mondo più umano, dunque più equo e sostenibile, di quello esistente. I testi di riferimento sono le due ultime encicliche di papa Bergoglio, *Laudato si'* e *Fratelli tutti*. C'è in gioco la crisi ecologica, ma non nel senso ristretto in cui spesso viene intesa da molti movimenti di "verdi", che guardano quasi esclusivamente al rispetto dell'ambiente naturale. Come si dice nella *Laudato si'*, «non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale. Le direttrici per la soluzione richiedono un approccio integrale per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura» (LS n. 39). È questa che il papa chiama «ecologia integrale».

Il grande scandalo del mondo contemporaneo non sono solo l'inquinamento e il riscaldamento globale, ma – inscindibilmente connesso con questi fenomeni – il fatto che «mentre una parte dell'umanità vive nell'opulenza, un'altra parte vede la propria dignità disconosciuta, di-

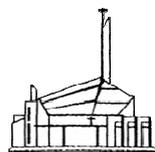
sprezzata o calpestata e i suoi diritti fondamentali ignorati o violati» (FT n.22).

«Per poter parlare di autentico sviluppo, occorrerà verificare che si produca un miglioramento integrale nella qualità della vita umana» (LS n.147). «Ma così non avviene, perché a garantire questa qualità, attraverso il perseguimento del bene comune, dovrebbe essere la politica e, nel sistema attuale, la politica è sottomessa ad un'economia che «assume ogni sviluppo tecnologico in funzione del profitto», perché a sua volta è dominata da una finanza che «soffoca l'economia reale» (LS n.109). Il pontefice, su questo punto, non usa perifrasi e chiama le cose con il loro nome: «Il salvataggio ad ogni costo delle banche, facendo pagare il prezzo alla popolazione, senza la ferma decisione di rivedere e riformare l'intero sistema, riafferma un dominio assoluto della finanza che non ha futuro e che potrà solo generare nuove crisi dopo una lunga, costosa e apparente cura. La crisi finanziaria del 2007-2008 era l'occasione per sviluppare una nuova economia più attenta ai principi etici, e per una nuova regolamentazione dell'attività finanziaria speculativa e della ricchezza virtuale. Ma non c'è stata una reazione che abbia portato a ripensare i criteri obsoleti che continuano a governare il mondo» (LS n.189). Da qui i diversivi che fanno credere al grosso pubblico che il problema sia una eccessiva natalità: «Incolpare l'incremento demografico e non il consumismo estremo e selettivo di alcuni, è un modo per non affrontare i problemi» (LS n.50).

Sotto accusa è anche la globalizzazione, il cui esito, nelle forme attuali, è di «imporre un modello culturale unico. Tale cultura unifica il mondo ma divide le persone e le nazioni, perché "la società sempre più globalizzata ci rende vicini, ma non ci rende fratelli" (Benedetto XVI, *Caritas in veritate*)» (LS n.12).

«Alcuni Paesi forti dal punto di vista economico vengono presentati come modelli culturali per i Paesi poco sviluppati, invece di fare in modo che ognuno cresca con lo stile che gli è peculiare, sviluppando le proprie capacità di innovare a partire dai valori della propria cultura» (FT n.51). Nel discorso con cui ha inaugurato i lavori del convegno *The Economy of Francesco*, il card. Turkson, prefetto del dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale, è partito da queste premesse per sottolineare l'assoluta necessità di «generare una nuova economia» e, più precisamente, di «passare da un'economia liquida a un'economia sociale», e cioè da un'economia «indirizzata al profitto che deriva dalla speculazione e dal prestare con alti interessi», a un'economia «sociale che investa nelle persone creando posti di lavoro e garantendo formazione». Il fatto che al simposio siano stati invitati e partecipino con entusiasmo dei giovani studiosi e operatori economici esclude che queste parole rimangano nobili esortazioni. Siamo davanti, piuttosto, a linee guida per l'elaborazione di una prospettiva irriducibile a quella oggi ritenuta ovvia.

(continua)



Sabato 28

Ore 18.00 Eucarestia festiva (**attenzione: ore 18!** non 19, anche in streaming)

Domenica 29 – Prima domenica di Avvento

Ore 9.00 Eucarestia festiva

Ore 11.00 Eucarestia festiva

Ore 19.00 Eucarestia festiva, anche in streaming

Lunedì 30

Ore 18.00 Consiglio degli Affari Economici

Martedì 1

Ore 19.45 Lectio divina per giovani

Ore 21.00 Commissione Liturgica on line

Mercoledì 2

Ore 18.30 Lectio divina adulti on-line

Sabato 5

Ore 18.00 Eucarestia festiva (**attenzione: ore 18!**, non 19, anche in streaming)

Domenica 6

Ore 9.00 Eucarestia festiva

Ore 11.00 Eucarestia festiva

Ore 19.00 Eucarestia festiva, anche in streaming

Lunedì e martedì – giovedì e venerdì la messa feriale sarà celebrata alle 19.00 in chiesa grande. All'interno della messa feriale pregheremo anche la Novena dell'Immacolata.

La comunità di san Pio X offre tre possibilità di vivere la domenica: l'eucarestia in presenza, la messa in streaming (sabato alle ore 18 e domenica alle ore 19.00) e l'offerta del sussidio per la preghiera domestica, disponibile sul sito www.sanpiodecimo.org

Domenica 29 – I domenica di Avvento

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Ore 9.30: attività di noviziato

Ore 14.30: attività di reparto

Ore 18.00/21.00: attività di clan

Lunedì 30 – festa di S. Andrea Apostolo

Ore 19.00: messa in chiesa grande animata dalle famiglie legate a Monte Sole

Martedì 1

Ore 19.00: messa feriale con preghiera per gli ammalati della comunità

Sabato 5

Ore 14.30: attività di reparto

Ore 18.00: confessioni in Chiesa grande

Ore 19.00: messa prefestiva

Domenica 6 – II domenica di Avvento

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Ore 21.00: attività di Clan

Le messe feriali vengono celebrate regolarmente ogni giorno in cappella alle 19.00, al termine della messa reciteremo la Novena dell'Immacolata.

Il servizio Caritas è regolarmente attivo il giovedì pomeriggio dalle 14.30 alle 18.00

Il servizio di doposcuola è attivo nella modalità online. Chi volesse maggiori info, contatti il parroco.

Circolo dell'Amicizia

Martedì 1° dicembre 2020, uscirà il numero 11 del settimanale, inviato per mail, **"Eccoci"**, una raccolta di testi, liberamente proposti da Amici del Circolo, in attesa che il Covid-19 sia sconfitto con "momenti di dialogo, confronto e approfondimento utili alle istituzioni e alla collettività per affrontare una crisi pesante e in continua evoluzione, che ci costringe a misurarci con problemi nuovi e che possiamo superare solo collaborando tutti insieme" e col vaccino. Gli argomenti trattati in questo numero sono:

1) In Consiglio Comunale di Modena il 20 novembre si è parlato di **"Medicina Territoriale"**. Ecco gli interventi della dr.ssa **Alessandra Romani**, Medico di Famiglia, e della dr.ssa **Paola Piancone** Medico delle Unità speciali di continuità assistenziale (Usca) che **"aiutano a interpretare la crisi da covid-19, offrendo spunti di riflessione alle istituzioni e ai cittadini"**.

2) Il prof. **Emilio Rocchi**, medico, illustra la seconda scheda su iconografia (spiegazione) e iconologia (interpretazione) dedicata all'icona della **"Madre di Dio della tenerezza" o "Maria Terra del Cielo"** esposta nella chiesa San Pio X.

3) Il prof. **Mirco Neri** e il prof. **Sandro Zoboli**, nonostante i vincoli anti pandemia da covid-19 ricordano che **"Quel che fa bene al cuore fa bene anche al cervello"**. Parole chiave: Cervello-motricità, attenzione-memoria, percezione-azione, normalità-malattia, attività fisica adattata.

4) Relazione di **Antonio Guerzoni** alla cerimonia di intitolazione a Luigi Paganelli della biblioteca della Cisl Emilia Centrale in occasione del settantesimo anniversario della nascita della Cisl.